

PLAY VIVIANI



da Raffaele Viviani
diretto e interpretato da Tonino Taiuti

Ridotto 22 febbraio > 3 marzo 2024



Teatro Mercadante - Piazza Municipio, Napoli
info: tel. +39 081 5524214 / + 39 081 5510336
biglietteria: tel. +39 081 5513396 - biglietteria@teatrodinapoli.it
www.teatrodinapoli.it



PLAY VIVIANI

da Raffaele Viviani
diretto e interpretato da Tonino Taiuti

spazio scenico Tonino Taiuti
costumi Sara Marino
disegno luci Carmine Pierri

assistente alla regia Luca Taiuti
assistente alla scena Mauro Rea
attrezzista Michele Lubrano Lavadera
direttore di scena Domenico Riso
datrice luci Desideria Angeloni
fonico Guido Marziale
foto di scena Ivan Nocera

immagine di copertina e pupazzi realizzati da Tonino Taiuti
elementi di scena realizzati da Mauro Rea e Michele Lubrano Lavadera

si ringrazia Lino Musella, Stefano De Matteis, Antonia Lezza, Brunello Leone

produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale



Il romanzo polifonico che Raffaele Viviani ha realizzato con il suo teatro diventa qui un coro per voce sola. Tonino Taiuti dopo aver sperimentato la formula con Lino Musella in *Play duet* (Uno e Due) e averla poi rodato con *Gatto randagio*, quel “play”, lo trasforma in un metodo e in un programma per affrontare il teatro del passato e del presente, per “giocarci” interpretandolo, recitarlo e cantarlo in delle ricostruzioni inedite. Così come ha fatto di recente con *Play Moscato*, autore a cui è legato da vicinanza artistica e poetica. Torna ora a uno degli autori più amati, Raffaele Viviani, che ha frequentato in tempi lontani con Toni Servillo e più di recente con Alfredo Arias (*Circo equestre Sgueglia*) che gli è valso, per la seconda volta, il premio “Le Maschere del teatro italiano” come attore non protagonista.

Solo che questa volta, diversamente dal passato, Taiuti ci mostra l'autore in una nuova prospettiva: Viviani è l'immediatezza dell'agire scenico che viene rappresentato quasi sempre calcando quel segno realistico che gli è proprio, all'opposto *Play Viviani* mette in primo piano la poesia che accompagna i personaggi e che definisce il loro mondo, una poesia della vita e dell'esistenza fatta di cose elementari e necessarie, che offre una sorta di aura a quasi tutta quella folla di “persone” che l'autore convoca in scena.

Taiuti costruisce drammaturgicamente un percorso circolare, come l'arena di un circo in cui i personaggi sono anime che ritornano, riaffiorano, per modulare una sorta di *Spoon river* di Viviani e di quel mondo. Se nelle opere originali la storia centrale è accompagnata dalle mille voci che ne fanno da scenario e sostrato, Taiuti innesta invece i vari personaggi uno nell'altro senza costruire una storia definita, ma li fa incontrare ponendoli su un'altalena che ciondola tra tragedia e commedia per definire e strutturare una ideale *hilarotragedia* che fa da tessuto allo spettacolo.

Il tutto è reso ancora più forte se si pensa alla matrice prima del commediografo: il varietà. È una formula questa che ripensata permette a un artista contemporaneo come Taiuti di utilizzare il canto, la battuta, il comico, la musica ambient, come strumenti essenziali per rielaborare e creare un corto circuito interno, che non è mai ricostruzione, ma che arriva a misurarsi con l'oggi, con una contemporaneità che continuamente si affaccia in scena.

